

4. Il mercato del lavoro

di Anna Soru e Nicoletta Saccon*

Il quadro europeo e nazionale

In Europa, dopo alcuni incoraggianti segnali all'inizio del 2011, il brusco ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'economia mondiale e l'estendersi delle tensioni finanziarie, particolarmente acute nella seconda metà dell'anno, hanno procurato pesanti ripercussioni negative sul quadro economico. L'Euro Zona, anzi, ha rappresentato il vero epicentro della crisi, per quanto con una forte divaricazione fra le tendenze in corso nei paesi centrali (specie dell'area tedesca) e quelli periferici, ancor più ampia che nel passato. Soprattutto nelle zone in maggiore difficoltà è stato evidente un forte deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con tassi di disoccupazione su livelli particolarmente elevati,¹ arrivati nel complesso dell'Europa oltre la temuta soglia del 10% a fine anno. Nel quarto trimestre del 2011 l'occupazione, già in calo da quello precedente, ha presentato un'ulteriore flessione dello 0,2% (0,1% nell'UE27), confermando l'inversione del trend positivo in atto dal 2010.² In apertura del 2012, nonostante il quadro congiunturale appaia meno allarmante e i mercati finanziari meno turbolenti (tutti segnali che scongiurerebbero i rischi più drammatici di una serie di default di paesi membri e il temuto sgretolamento dell'Euro Zona), risultano ancora alquanto distanti possibili riprese dello scenario occupazionale: a gennaio il dato Eurostat riporta una disoccupazione ancora crescente, con un tasso pari al 10,7% nell'Euro Zona (10,1% UE27), sia pur con marcati gap tra i diversi paesi oltre che tra i vari settori produttivi e con valori più preoccupanti per la popolazione giovanile.³ Anche a livello nazionale il mercato del lavoro è rimasto debole: nella media del 2011 l'occupazione ha fatto registrare una variazione tendenziale positiva (+0,4%, pari a + 95.000 unità), ma già dagli ultimi mesi del 2011, sulla scia del rallentamento dell'attività produttiva, si è interrotto il recupero occupazionale iniziato dall'ultimo trimestre dell'anno precedente,⁴ mentre è risultata in

* Anna Soru e Nicoletta Saccon – ricercatrici Area Ricerca Formaper (azienda speciale Camera di Commercio di Milano).

1. In quelle a maggior tenuta, invece, i tassi di disoccupazione hanno registrato scarse variazioni.

2. Tuttavia, considerando l'insieme del 2011, l'occupazione è aumentata dello 0,2% nell'Euro Zona (+0,3% nell'UE27), mentre nell'anno precedente si era registrata una caduta dello 0,5% in entrambe le aree ("Eurostat news release euroindicators", n. 42, marzo 2012).

3. Per esempio, l'occupazione si è contratta nel settore delle costruzioni (-1,5% nell'Euro Zona e -0,8% nell'UE27), mentre è aumentata nelle attività immobiliari (rispettivamente +2,2% e +2,4%). A gennaio 2012 la disoccupazione degli under 24 era del 20,6% nell'Euro Zona e del 21,1% nell'UE27 ("Eurostat news release euroindicators", n. 31, marzo 2012).

4. Nella media 2011 il tasso di occupazione si è attestato al 56,9% e quello di disoccupazione è rimasto all'8,4%, ma è cresciuto per i giovani toccando il 29,1% (44,6% per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno). Dati ISTAT, 2 aprile 2012.

ripresa la disoccupazione (in particolare maschile). All'inizio del 2012 (nel mese di marzo) essa ha toccato il picco del 9,8%, interessando 2 milioni e 506.000 persone e tra i più giovani ha raggiunto addirittura il 35,9%,⁵ rendendo la loro situazione particolarmente allarmante. Preoccupa, in aggiunta, l'aumento costante della disoccupazione di lunga durata, che vede crescere il rischio di radicalizzazione in forma strutturale. Nel complesso, come già nell'anno precedente, lungo il 2011 il quadro occupazionale ha visto una maggiore penalizzazione della componente maschile italiana (mentre l'occupazione femminile e quella straniera sono aumentate)⁶ e dei giovani nella fascia dei 15-24 anni. È proseguito, consolidandosi, anche il trend di scadimento delle forme più stabili di lavoro, in particolare di quello dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, a vantaggio di un costante incremento di peso delle forme contrattuali flessibili e dell'impiego a tempo parziale (prevalentemente involontario, ossia accettato in mancanza di un'opzione a tempo pieno). Il 2012 si profila, dunque, come un anno ancora critico per il mercato del lavoro, tanto più che le evoluzioni più recenti della crisi finanziaria e le difficoltà dell'economia reale sono ancora ardue da decifrare in termini prospettici. Dato il ricorso tuttora massiccio alla CIG⁷ (per quanto in flessione lungo il 2011, il dato di febbraio 2012 ne evidenzia invece una ripresa), l'andamento dell'occupazione dipenderà significativamente dal trend di evoluzione di tale ammortizzatore e dal processo di riassorbimento o meno dei cassaintegrati.

La situazione complessiva in provincia di Milano

Come di consueto, l'analisi dell'andamento occupazionale nella provincia di Milano è stata effettuata in parallelo sui dati ISTAT forze lavoro, che forniscono stime degli stock di occupati e disoccupati in rapporto alla popolazione complessiva, e sui dati delle comunicazioni obbligatorie raccolti dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro (OML) della provincia di Milano, che consentono di conoscere la totalità dei flussi di avviamento al lavoro dipendente e parasubordinato nel territorio provinciale.⁸

Il 2010 si era chiuso con alcuni segnali di debole risveglio, che sono stati confermati nel 2011 sino al terzo trimestre, ma si sono bloccati negli ultimi mesi dell'anno, in coincidenza con l'esplosione dell'incertezza e la caduta di consumi e produzione.

È quanto emerge dai dati ISTAT, che indicano una ripresa della disoccupazione nel quarto trimestre, pur in presenza di un aumento dell'occupazione. I dati delle comunicazioni obbligatorie della provincia di Milano confermano un rilancio degli avviamenti, seppure ancora lontani dai livelli pre-crisi. I segnali derivanti dalle due fonti non sono sempre coerenti, ma certamente la crescita occupazionale ha interessato soprattutto la componente immigrata ed è stata fortemente trainata dai servizi per le famiglie. Tutti i dati confermano inoltre che continua a espandersi il fenomeno delle cooperative di lavoro nel settore della logistica, all'interno delle quali, pur in presenza di rapporti formalmente a tempo indeterminato, si annidano frequenti abusi.

Quali le tipologie lavorative in crescita? Le fonti sono discordanti. Secondo l'ISTAT aumenta il lavoro autonomo (soprattutto professionale) e quello dipendente a termine, mentre sulla base delle comunicazioni obbligatorie sono cresciuti significativamente anche i contratti a tempo indeterminato. Una differenza che in parte è spiegata dal fatto che i dati sulle comunicazioni obbligatorie sono al lordo delle cessazioni dei rapporti di lavoro e potrebbero in parte essere attribuibili a lavoratori che hanno perso o cambiato occupazione. D'altra parte, probabilmente, si è verificato un incremento dei contratti stabili che tuttavia è risultato mascherato dai dati di stock dell'ISTAT, perché vanno a compen-

5. Dati ISTAT, 2 maggio 2012.

6. L'aumento del numero di occupati stranieri riguarda per lo più posizioni occupazionali di basso profilo (badanti, colf, operai ecc.).

7. Cassa Integrazione Guadagni.

8. Va ricordato che la rilevazione delle "forze lavoro" fa riferimento al territorio di residenza dei lavoratori, mentre le comunicazioni obbligatorie al territorio di residenza dei datori di lavoro (imprese, istituzioni e famiglie).

sare l'aumento delle cessazioni di rapporti di lavoro dovuti a processi di ristrutturazione e chiusure aziendali. Le comunicazioni obbligatorie rivelano anche una crescita dell'apprendistato, una caduta degli associati in partecipazione e un processo di sostituzione nelle altre tipologie di contratti, che vedono l'affermazione di quello intermittente a scapito del contratto a tempo determinato e delle collaborazioni occasionali.

Di non univoca interpretazione i dati sui giovani, qui definiti con riferimento ai minori di 30. I dati ISTAT indicano un miglioramento della disoccupazione, soprattutto nel corso del 2011, e mostrano che nella fascia più "matura" (24-29 anni) il divario con il dato medio si è significativamente ridotto. Le comunicazioni obbligatorie confermano una crescita degli avviamenti per la popolazione giovanile, ma rivelano che è interamente attribuibile agli immigrati.

Un approfondimento del fenomeno NEET, che indica i giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione ("NEET" è infatti l'acronimo di "Not in Education, Employment or Training"), permette di evidenziare che chi non lavora e non studia è in grandissima parte disoccupato o "scoraggiato". Su oltre 72.000 giovani con meno di 30 anni che non studiano e non lavorano, quasi 52.000 sono in cerca di occupazione (anche se spesso classificati tra gli inattivi, perché non rientrano nella restrittiva definizione di disoccupati utilizzata dalle statistiche). In aggiunta all'elevata disoccupazione, per i giovani si confermano le note difficoltà ad accostarsi a lavori che garantiscano continuità di reddito e accesso al welfare.

Disoccupati e occupati

Il tasso di disoccupazione, a partire dal quarto trimestre 2010, mostra un andamento lievemente decrescente sia per la provincia di Milano, sia per l'intera regione Lombardia, ma con un nuovo peggioramento nell'ultima parte dell'anno, in coincidenza con l'acutizzarsi delle tensioni finanziarie. Nella media del 2011 il tasso di disoccupazione resta di circa due punti superiore a quello pre-crisi, annullando la differenza tra provincia di Milano e Lombardia.

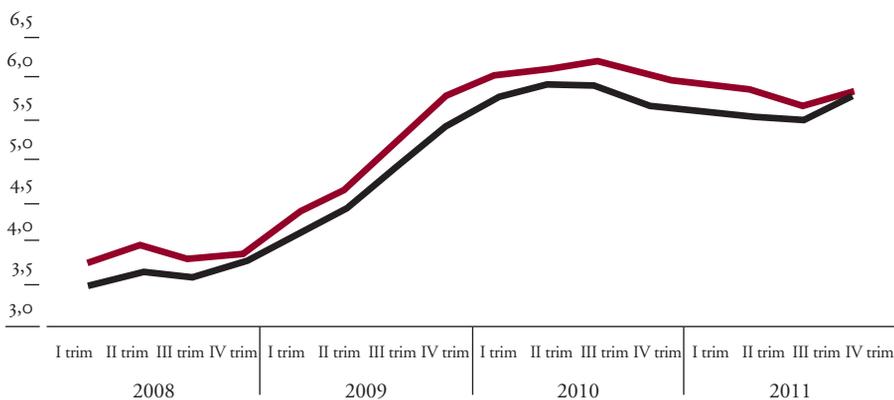


Grafico 1 – Tasso di disoccupazione in provincia di Milano e in Lombardia (anni 2008-2011 – medie mobili)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

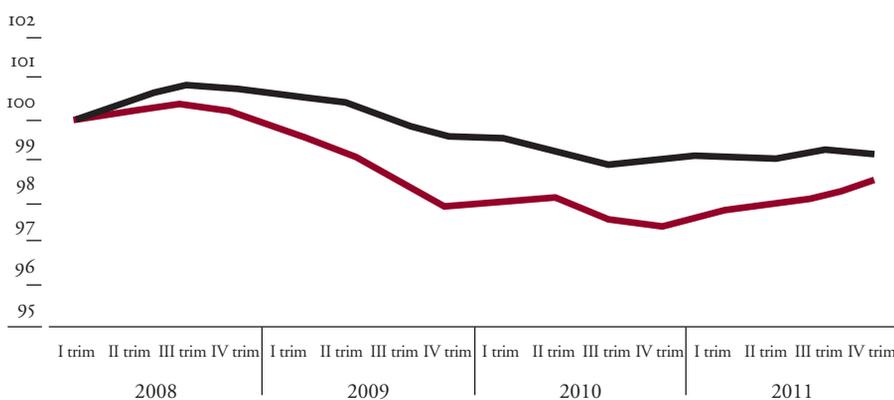


Grafico 2 – Variazioni degli occupati da 15 a 64 anni in provincia di Milano e in Lombardia (anni 2008-2011 – indice media mobile I trimestre 2008 = 100)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Alla diminuzione del tasso di disoccupazione corrisponde un aumento del numero degli occupati, che continua anche nell'ultimo trimestre 2011, quando la disoccupazione riprende a crescere. Un'analisi più dettagliata fa emergere che:

- il tasso di disoccupazione è diminuito, ma in parallelo è aumentato il peso degli inattivi;
- l'aumento dell'occupazione è da attribuire interamente alla componente immigrata, in particolare alle donne, come si può osservare dai dati sulla provincia di Milano; il numero di occupati autoctoni va verso la stabilizzazione, registrando ancora qualche diminuzione;
- a differenza di quanto accade a livello nazionale, la crescita della disoccupazione non riguarda prevalentemente gli uomini, ma è un po' più marcata per le donne (solo nell'ultimo trimestre il *gender gap* torna a diminuire).

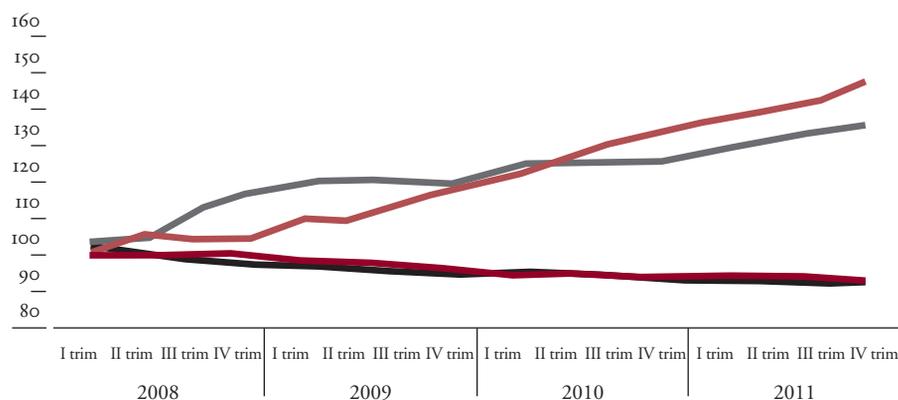


Grafico 3 – Variazioni degli occupati da 15 a 64 anni per sesso e cittadinanza in provincia di Milano
(anni 2008-2011 – indice media mobile I trimestre 2008 = 100)
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

- donne autoctone
- donne immigrate
- uomini autoctoni
- uomini immigrati

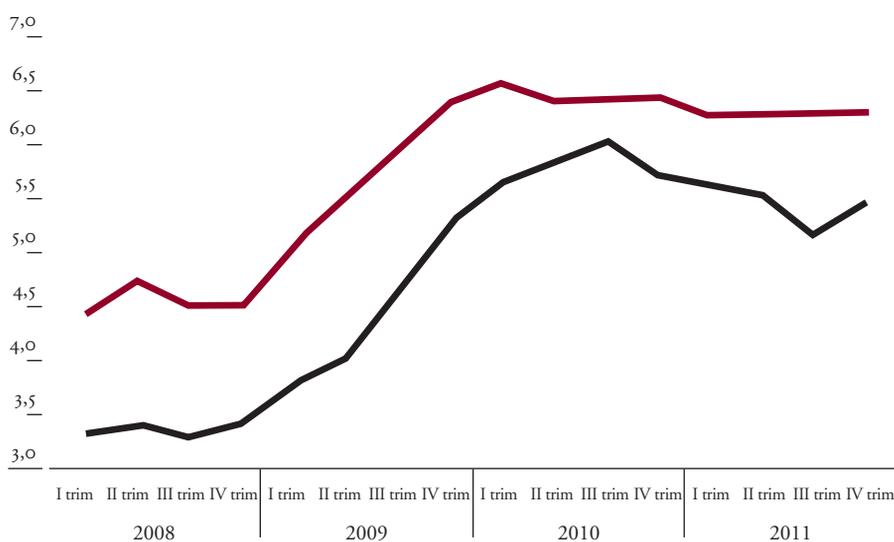


Grafico 4 – Tasso di disoccupazione per sesso in provincia di Milano
(anni 2008-2011 – medie mobili)
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

- femminile
- maschile

A livello regionale e provinciale diminuiscono i collaboratori e sostanzialmente tiene il lavoro dipendente. L'occupazione autonoma, invece, aumenta, soprattutto nella provincia di Milano.

La crescita del lavoro dipendente è tutta concentrata in quello a termine, mentre quello a tempo indeterminato resta stabile. Nel lavoro autonomo i dati dell'ultimo anno appaiono spesso andare in direzione opposta rispetto al 2010. L'unico dato coerente è quello dei liberi professionisti, che crescono in entrambi gli anni, mentre imprenditori e lavoratori in proprio nel 2011 recuperano parte di quanto avevano perso nell'anno precedente.

Tabella 1 – Lavoratori dipendenti e indipendenti da 15 a 64 anni in Lombardia e in provincia di Milano
(anni 2010-2011 – valori assoluti arrotondati alle migliaia e valori percentuali)

Lombardia	Valori assoluti						Variazioni 2011/2010					
	2010			2011			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dipendenti	1.789	1.503	3.292	1.781	1.502	3.283	-8	-1	-9	-0,4	-0,1	-0,3
Autonomi	596	231	827	612	231	843	16	-1	15	2,6	-0,3	1,8
Collaboratori	37	45	82	37	42	79	0	-3	-3	0,2	-6,5	-3,4
Totale	2.422	1.779	4.201	2.430	1.775	4.205	8	-4	4	0,3	-0,2	0,1
Milano												
Dipendenti	699	645	1.344	701	650	1.352	2	5	7	0,3	0,8	0,5
Autonomi	237	91	328	248	94	342	11	3	14	4,3	3,6	4,1
Collaboratori	20	26	46	19	25	44	-1	-1	-2	-7	-3,5	-5,0
Totale	957	762	1.718	968	770	1.738	11	8	19	1,2	1,0	1,1

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Tabella 2 – Occupati per posizione professionale in provincia di Milano
(anni 2010-2011 – valori assoluti arrotondati alle migliaia e valori percentuali)

	Valori assoluti						Variazioni 2011/2010					
	2010			2011			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Lavoro alle dipendenze	699	645	1.344	701	650	1.352	-8	-1	-9	0,3	0,8	0,5
di cui tempo determinato	49	58	107	60	59	119	28	1	29	23,8	0,3	10,7
di cui tempo indeterminato	650	587	1.237	641	592	1.233	-36	-2	-38	-1,4	0,9	-0,3
di cui collaborazione coordinata	20	26	46	19	25	44	0	-3	-3	-6,9	-4,2	-5,5
Lavoro autonomo	237	91	328	248	94	342	16	-1	15	4,7	3,5	4,3
di cui libero professionista	76	39	115	78	43	121	12	3	14	2,4	10,6	5,2
di cui imprenditore	18	3	21	19	4	22	-3	0	-3	4,0	9,0	5,5
di cui lavoratore in proprio	135	40	175	144	37	181	5	-8	-3	6,4	-6,4	3,1
di cui altro autonomo	8	8	16	8	10	18	2	4	7	-8,2	23,8	11,5
Totale	957	762	1.718	968	770	1.738	8	-4	4	1,2	1,0	1,1

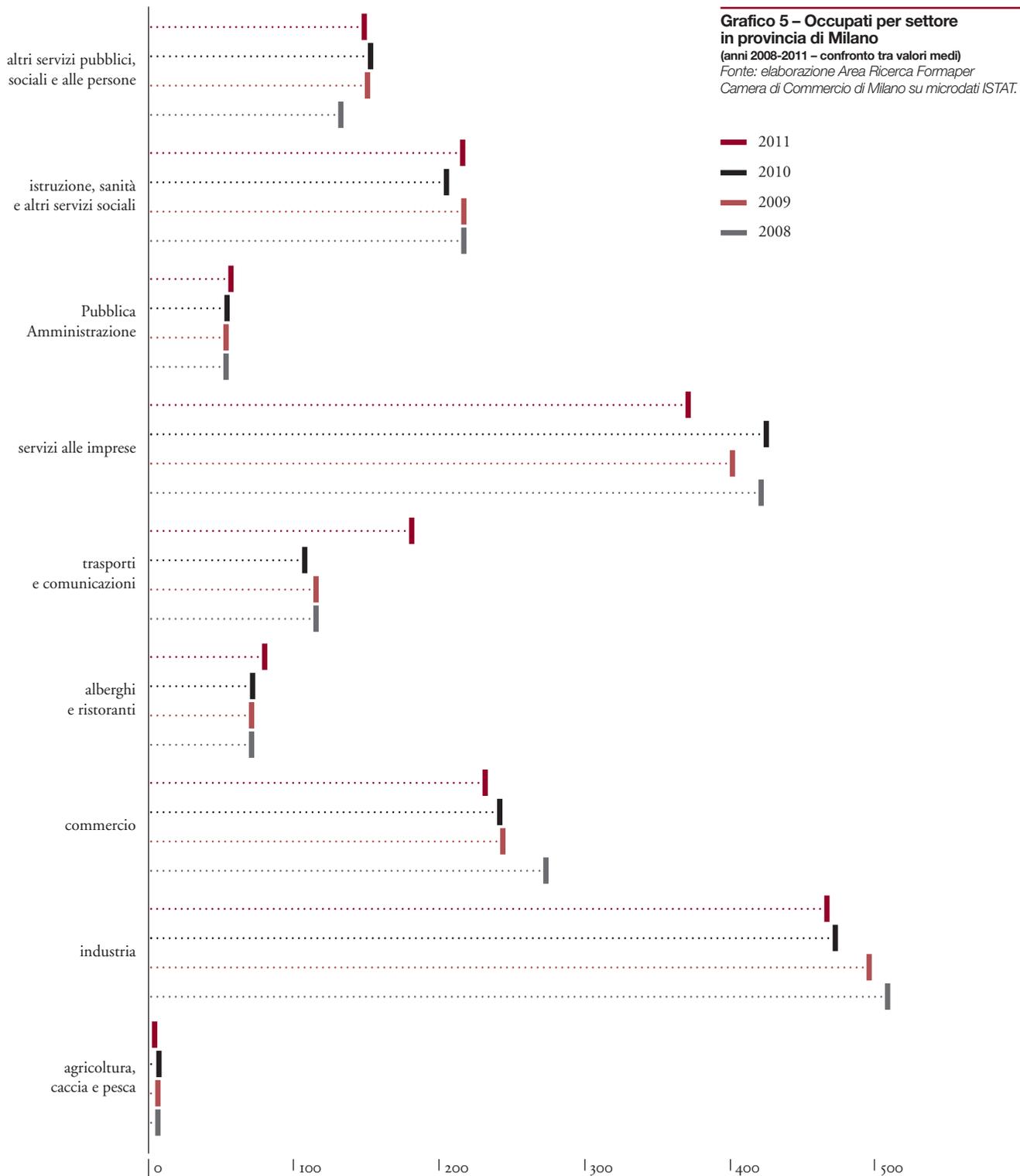
Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

L'analisi settoriale rivela che diminuisce l'occupazione nell'industria, nel commercio e nei servizi alle imprese, aumenta significativamente nei trasporti (a conferma della crescita della logistica) e in misura limitata negli alberghi e ristoranti, nell'istruzione e nella Pubblica Amministrazione.

I giovani

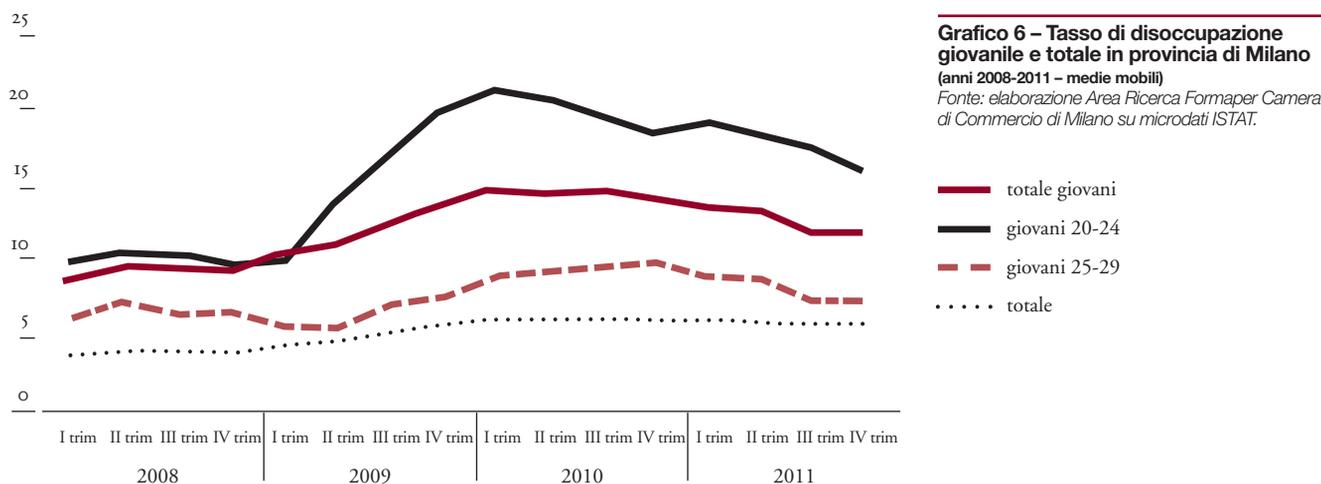
La disoccupazione giovanile è uno dei principali problemi del nostro mercato del lavoro. Con riferimento alla fascia 15-24 anni è altissima, ma si ridimensiona se allarghiamo la definizione di giovani a tutti coloro che hanno meno di 30 anni. In una società sempre più scolarizzata, infatti, moltissimi entrano nel mercato del lavoro dopo i 23-24 anni e comunque, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 16 anni, nessuno dovrebbe iniziare a lavorare prima di tale soglia.

Qualunque sia la fascia d'età che individua la categoria, in provincia di Milano il tasso di disoccupazione giovanile risulta sempre in miglioramento nel corso del 2011; in particolare per la fascia d'età più "matura" è diminuito sensibilmente il divario che la se-



parava dalla media della popolazione complessiva. La diminuzione dei disoccupati si accompagna tuttavia alla crescita degli inattivi e soprattutto degli “scoraggiati”; non può essere quindi considerata un segnale del tutto positivo.

In riferimento alla fascia 15-29 anni, abbiamo calcolato quanti tra coloro che ne fanno parte sono classificabili come NEET; un fenomeno di cui si parla molto negli ultimi anni perché la sua incidenza in Italia (19,1% nel 2010) è molto superiore a quella media nella UE (12,7% nello stesso anno). Dentro la definizione di NEET convivono due tipologie: i disoccupati, che in Italia hanno un’incidenza analoga a quella dell’UE, e gli inattivi, che invece sono molto più numerosi (13,5% contro il 7,7% UE). Su questi in particolare è stato lanciato l’allarme.



Nella provincia di Milano, nel 2011, i NEET di 15-29 anni erano circa 72.000, pari al 13,1% della popolazione rientrante in questa fascia di età (se consideriamo i giovani 15-24 anni la percentuale è di poco superiore). La gran parte di questi (52.000) non lavora e non studia perché non ha trovato un'occupazione, anche se meno di 32.000 sono classificati dall'ISTAT come in cerca di occupazione; altri 20.000 rientrano tra gli "scoraggiati", ovvero coloro che non hanno fatto un'azione di ricerca nell'ultimo mese perché ritengono che non ci siano possibilità. Gli "scoraggiati" sono sensibilmente cresciuti negli ultimi due anni (+15,5% tra il 2009 e il 2011). In definitiva restano poco più di 20.000 giovani che realmente sono inattivi, ovvero che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione. Un numero in crescita rispetto al 2010, ma non molto dissimile da quanto registrato nel 2009.

Tabella 3 – NEET sui giovani 15-29 anni in provincia di Milano (anni 2009-2011 – valori assoluti e percentuali)

	2009		2010		2011	
	N.	%	N.	%	N.	%
NEET	75.314	13,8	75.872	13,9	72.231	13,1
In cerca di occupazione per l'ISTAT	38.245	7,0	38.601	7,0	31.899	5,8
Inattivi non studenti che si dichiarano in cerca di occupazione	17.246	3,2	19.310	3,5	19.917	3,6
Altri inattivi non studenti	19.823	3,6	17.961	3,3	20.415	3,7
Totale popolazione 15-29 anni	546.216	100,0	547.671	100,0	552.125	100,0

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT.

Avviamenti e cessazioni

I dati sulle comunicazioni obbligatorie dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Milano ci forniscono importanti indicazioni sui movimenti occupazionali: in particolare sul numero di contratti avviati (avviamenti) e sul numero di persone avviate (avviati),⁹ con cui si anticipano le tendenze che poi si rifletteranno sugli stock occupazionali.

Nel 2011, nonostante il rallentamento dell'ultimo trimestre legato alla grande incertezza, continua la ripresa, avviata nel 2010, del flusso degli avviamenti e del numero di nuovi avviati, ma non è stata ancora sufficiente a recuperare i livelli del 2008.¹⁰

9. I dati su avviamenti e avviati vanno tenuti distinti perché la stessa persona può essere avviata al lavoro più volte nello stesso anno. L'analisi dei flussi dovrebbe considerare anche le cessazioni dei rapporti di lavoro, in modo da valutare se si tratta di nuova occupazione o di semplice turnover, oltre che misurare l'effettivo impatto dell'occupazione creata (l'avviamento di un giorno ha un diverso impatto rispetto all'avviamento di un contratto di tre anni).

10. Per maggiori approfondimenti si veda OML provincia di Milano, "Gli anni dell'incertezza. Economia e lavoro in provincia di Milano", rapporto 2010-11.

Una ripresa evidente soprattutto guardando agli avviati (+3,1%) e il numero di datori di lavoro (+8,8%), mentre è limitata la crescita degli avviamenti (+1,2%), in seguito alla diffusione di contratti più duraturi.

Tabella 4 – Avviamenti e avviati in provincia di Milano
(anni 2008-2011 – valori assoluti e percentuali)

Avviamenti	Valori assoluti				Variazioni 2011/2010	
	2008	2009	2010	2011	Assolute	Percentuali
Avviamenti totali	852.598	760.754	809.285	819.265	9.980	1,2
Avviamenti nelle famiglie	21.500	22.058	20.092	27.242	7.150	35,6
Avviamenti, escluse famiglie	831.098	738.696	789.193	792.023	2.830	0,4
Avviamenti donne	408.949	368.389	388.367	390.527	2.160	0,6
Avviamenti uomini	443.388	392.357	420.909	428.716	7.807	1,9
Avviamenti stranieri	202.945	176.421	189.933	203.748	13.815	7,3
Avviamenti giovani 15-29	301.587	260.253	288.244	283.980	-4.264	-1,5
Avviati						
Avviati totali	464.208	411.858	435.854	449.323	13.469	3,1
Avviati nelle famiglie	18.752	19.205	17.595	23.754	6.159	35,0
Avviati, escluse famiglie	445.456	392.653	418.259	425.569	7.310	1,7
Datori di lavoro	88.066	82.090	81.717	88.908	7.191	8,8
Famiglie	18.949	19.490	17.602	22.876	5.274	30,0
Imprese, enti e istituzioni	69.117	62.600	64.115	66.032	1.917	3,0
Avviati uomini	247.552	213.109	230.053	238.902	8.849	3,8
Avviate donne	216.660	198.744	205.798	210.412	4.614	2,2
Lavoro domestico	14.546	15.394	13.769	18.076	4.307	31,3
Altro lavoro	202.114	183.350	192.029	192.336	307	0,2
Avviati stranieri	113.396	104.660	112.517	126.199	13.682	12,2
Avviati giovani 15-29 anni	179.696	154.953	167.691	168.030	339	0,2

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

Un approfondimento dei dati complessivi mostra che:

- nel 2011 è cresciuta solo la componente immigrata, che ha recuperato completamente il calo post-crisi e ha superato addirittura i dati del 2008; quella autoctona, al contrario, dopo un 2010 di ripresa, ha registrato una nuova lieve flessione;
- una quota consistente degli avviamenti e degli avviati è riconducibile al lavoro familiare, cresciuto in un solo anno del 35%, in gran parte svolto da donne immigrate;
- il lavoro femminile è cresciuto meno di quello maschile e se si esclude il lavoro familiare, è rimasto stabile.

Nell'ultimo anno ci sono state significative variazioni nelle tipologie di contratti utilizzati, in parte intrecciate con le evoluzioni settoriali. Le tipologie contrattuali più dinamiche sono state il lavoro intermittente, che ha in parte sostituito il tempo determinato e le collaborazioni occasionali, e il lavoro autonomo dello spettacolo.¹¹ In aumento sono anche il tempo indeterminato e l'apprendistato (indubbiamente stimolato dai nuovi in-

11. All'aumento del lavoro intermittente è dovuta la minor crescita degli avviamenti in proporzione agli avviati: un contratto intermittente infatti sostituisce la ripetizione di numerosi contratti a tempo determinato, soprattutto nei settori della ristorazione e dei pubblici esercizi. Inoltre non consente di conoscere l'effettiva continuità dell'attività lavorativa, rendendo perciò più opaco l'andamento dell'occupazione.

centivi introdotti nell'agosto 2011), dopo la brusca caduta in seguito alla crisi. Certamente una parte di questo aumento ha interessato le attività della logistica, che riflettono la continua proliferazione delle cooperative lavoro, caratterizzate da comportamenti opachi e spesso al limite dello sfruttamento, ma hanno segnato un significativo incremento nel numero di avviamenti anche le attività della manifattura, che tradizionalmente hanno sempre fatto ricorso in misura prevalente al tempo indeterminato, e quelle del terziario, che più spesso hanno puntato sui nuovi contratti flessibili. Un incremento, quindi, distribuito nei diversi settori e per questo positivo, che sembra indicare la volontà delle imprese che hanno superato la fase più acuta della crisi di ricreare una base produttiva strutturata, dopo tanta flessibilità. Va però ricordato che la crescita dei tempi indeterminati potrebbe riguardare in parte lavoratori che hanno cambiato occupazione perché licenziati o a rischio di licenziamento.

Tabella 5 – Avviati in provincia di Milano per forma contrattuale¹²

(anni 2008-2011 – valori assoluti e percentuali)

Forme contrattuali	Valori assoluti				Variazioni 2011/2010	
	2008	2009	2010	2011	Absolute	Percentuali
Tempo indeterminato	187.117	140.050	139.454	149.196	9.742	7,0
Tempo determinato	165.252	151.050	162.086	165.128	3.042	1,9
Apprendistato	18.963	12.940	13.204	14.349	1.145	8,7
Inserimento	4.600	2.742	4.170	4.126	-44	-1,1
Lavoro intermittente	6.134	11.029	15.484	20.161	4.677	30,2
Interinale	37.463	32.656	35.839	34.765	-1.074	-3,0
Collaborazioni a progetto e continuative	82.782	86.871	82.534	81.622	-912	-1,1
Collaborazioni occasionali	3.564	5.025	17.168	14.079	-3.089	-18,0
Lavoro autonomo dello spettacolo	6	3.918	5.639	6.714	1.075	19,1
Associati in partecipazione	3.889	2.149	1.575	1.310	-265	-16,8
Altro	1.180	1.937	2.089	2.208	119	5,7
Totale	504.816	450.367	479.242	493.658	14.416	3,0

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

In diminuzione anche le collaborazioni a progetto, che restano numericamente molto consistenti, e gli associati in partecipazione, che rappresentano una tipologia di lavoro ambigua, impiegata soprattutto nel commercio, ma tutto sommato marginale (già prima della riforma del lavoro attualmente in discussione, che dovrebbe determinarne la scomparsa).

I settori che hanno registrato una più consistente crescita degli avviamenti sono quelli dell'area ICT, soprattutto con riferimento alle attività legate all'indotto televisivo, le attività artistiche, dove è diffuso il ricorso a rapporti di lavoro autonomo di breve durata, la già citata logistica e le attività manifatturiere, grazie a una ripresa sia nei comparti più tradizionali del tessile e pelletteria, sia nelle attività chimiche e metalmeccaniche.

L'elemento più critico resta l'occupazione giovanile. Nel 2010 questa aveva registrato una certa ripresa, che si è però bloccata nel 2011, anno in cui il numero di avviati con meno di 30 anni è aumentato solo con riferimento agli immigrati, ma ha perso oltre 3.000 unità con riferimento agli autoctoni. Il 37,4% degli avviati ha meno di 30 anni, un valore che scende al 28,1% se consideriamo solo i giovani italiani, con una perdita di 1,6 punti percentuali nel 2011.

12. Avviati almeno una volta con una forma contrattuale di assunzione. La somma degli avviati per contratto non coincide con il numero di avviati totale perché la stessa persona può essere computata più volte se è stata avviata con più contratti.

Tabella 6 – Avviamenti per settore in provincia di Milano¹³
(anni 2008-2011 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Valori assoluti				Variazioni 2011/2010	
	2008	2009	2010	2011	Assolute	Percentuali
Agricoltura	1.529	1.844	1.786	1.914	128	7,2
Minerali	1.271	650	1.000	971	-29	-2,9
Manifatturiero	62.380	42.469	48.820	52.790	3.970	8,1
Energia	1.181	1.093	1.013	1.159	146	14,4
Acqua	2.395	3.657	1.574	1.854	280	17,8
Costruzioni	55.661	44.430	43.229	44.611	1.382	3,2
Commercio	71.546	61.635	71.856	72.486	630	0,9
Logistica	31.848	27.527	35.720	38.702	2.982	8,3
Alloggio, ristorazione e pubblici esercizi	167.319	132.001	138.709	131.518	-7.191	-5,2
Informatica e comunicazioni	114.349	105.378	108.981	114.626	5.645	5,2
Finanza e assicurazioni	15.399	10.762	11.603	9.968	-1.635	-14,1
Immobiliari	6.054	5.143	5.704	6.068	364	6,4
Attività professionali	53.873	52.522	49.900	50.819	919	1,8
Servizi alle imprese	114.132	116.490	137.011	129.572	-7.439	-5,4
Pubblica Amministrazione	6.092	4.732	6.343	3.762	-2.581	-40,7
Istruzione	56.801	52.215	49.148	52.100	2.952	6,0
Sanità	21.457	21.453	22.367	21.771	-596	-2,7
Attività artistiche	34.356	40.810	39.345	42.663	3.318	8,4
Altri servizi	12.785	13.151	14.769	14.347	-422	-2,9
Famiglie	21.559	22.165	20.173	27.303	7.130	35,3
Organizzazioni extraterritoriali	141	224	234	261	27	11,5
Totale	852.128	760.351	809.285	819.265	9.980	1,2

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

Tabella 7 – Avviati in provincia di Milano minori di 30 anni
(anni 2008-2011 – valori assoluti e percentuali)

Giovani	Valori assoluti				Variazioni 2011/2010	
	2008	2009	2010	2011	Assolute	Percentuali
Avviati < 30 anni	179.696	154.953	167.691	168.030	339	0,2
Stranieri	39.404	35.086	38.211	41.848	3.637	9,5
Italiani	140.292	119.867	129.480	126.182	-3.298	-2,5
% giovani < 30 anni su totale avviati	38,7	37,6	38,5	37,4	-1,1	
% giovani italiani < 30 anni su totale avviati	30,2	29,1	29,7	28,1	-1,6	

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

Tra i giovani sono molto più diffuse le tipologie non stabili, in particolare il lavoro intermittente e la collaborazione occasionale. Il ricorso al primo tipo è sensibilmente aumentato anche nel 2011, a scapito delle collaborazioni occasionali e del lavoro a tempo determinato. Continua inoltre la crescita del lavoro autonomo dello spettacolo e delle tipologie contrattuali più stabili dirette specificamente ai giovani, come l'inserimento lavorativo e soprattutto l'apprendistato, ulteriormente incentivato con gli interventi dell'agosto 2011.

13. Per le agenzie interinali è stato indicato il settore della società utilizzatrice.

Infine, è da segnalare l'aumento del più raro contratto a tempo indeterminato, seppure non nella stessa misura registrata da chi ha 30 anni o più (+3,3% degli under 30 contro il +8,3% degli altri).

Tabella 8 – Avviati in provincia di Milano: confronto tra lavoratori < 30 anni e ≥ 30 anni
(anni 2008-2011 – valori assoluti e percentuali)

Avviati < 30 anni	Valori assoluti				Variazioni 2011/2010	
	2008	2009	2010	2011	Assolute	Percentuali
Tempo indeterminato	52.077	35.294	35.792	36.977	1.185	3,3
Tempo determinato	66.520	57.809	62.113	62.020	-93	-0,1
Apprendistato	18.746	12.775	12.981	14.086	1.105	8,5
Inserimento	3.821	2.219	3.431	3.544	113	3,3
Lavoro intermittente	3.387	6.302	8.843	11.134	2.291	25,9
Interinale	19.960	16.649	17.859	17.001	-858	-4,8
Parasubordinato	34.217	36.935	33.153	32.092	-1.061	-3,2
Collaborazioni occasionali	1.508	2.068	11.979	9.077	-2.902	-24,2
Lavoro autonomo dello spettacolo	2	1.016	1.213	1.527	314	25,9
Associati in partecipazione	1.580	846	575	450	-125	-21,7
Altro	353	517	535	525	-10	-1,9
Totale	202.171	172.430	188.474	188.433	-41	0,0
Avviati ≥ 30 anni						
Tempo indeterminato	135.040	104.756	103.662	112.219	8.557	8,3
Tempo determinato	98.732	93.241	99.973	103.108	3.135	3,1
Apprendistato	217	165	223	263	40	17,9
Inserimento	779	523	739	582	-157	-21,2
Lavoro intermittente	2.747	4.727	6.641	9.027	2.386	35,9
Interinale	17.503	16.007	17.980	17.764	-216	-1,2
Parasubordinato	48.565	49.936	49.381	49.530	149	0,3
Collaborazioni occasionali	2.056	2.957	5.189	5.002	-187	-3,6
Lavoro autonomo dello spettacolo	4	2.902	4.426	5.187	761	17,2
Associati in partecipazione	2.309	1.303	1.000	860	-140	-14,0
Altro	827	1.420	1.554	1.683	129	8,3
Totale	302.645	277.937	290.768	305.225	14.457	5,0

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

La cassa integrazione guadagni¹⁴ e la mobilità

Il persistere della crisi è leggibile anche dal dato relativo alla richiesta di sussidi diretti quali la cassa integrazione, che ne mostra un ricorso ancora robusto in termini di monte ore complessivamente autorizzate. Tuttavia:

– durante il 2011 è proseguita la flessione delle ore di CIG autorizzate, già evidente a partire dall'anno precedente (a livello nazionale, -20,8% rispetto al 2010); a ciò è corrisposta anche una diminuzione del loro effettivo utilizzo: il tiraggio è sceso, infatti, sotto la soglia del 50% (48,8%);¹⁵

14. Poiché la fonte INPS non distingue l'attuale provincia di Monza e Brianza da quella di Milano, le elaborazioni sulla cassa integrazione guadagni e i relativi commenti riportati al presente paragrafo si riferiscono all'area comprensiva di entrambe.

15. D'altra parte non è semplice stabilire quanto il minor utilizzo degli ammortizzatori sociali sia effetto dei rientri dalla CIG di imprese che hanno ripreso la normale produzione piuttosto che della definitiva cessazione di altre che ne abbiano dapprima fatto richiesta.

– il rapporto tra le diverse tipologie di ammortizzatori evidenzia l'uso ormai preponderante della CIGS e della cassa integrazione in deroga rispetto alla CIGO,¹⁶ un trend iniziato già nel 2010 ed evidente in Lombardia, indicativo della natura strutturale della crisi e della significativa compromissione anche dei comparti non industriali e delle imprese di piccole dimensioni.

Lo scenario in apertura del 2012 si profila come scarsamente rassicurante: si interrompe, infatti, la contrazione delle ore di CIG autorizzate, lasciando intravedere una possibile inversione di tendenza rispetto al costante andamento in discesa registrato durante gli ultimi tempi. Pur in linea con la generalizzata ripresa della CIG – che per lo sviluppato tessuto produttivo della Lombardia si attesta comunque sui valori della media nazionale (+2,1%)¹⁷ – il territorio milanese mostra un quadro che in parte si discosta dal livello regionale, anche in rapporto alla propria specializzazione produttiva.

Tabella 9 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano e in Lombardia
(confronto I trimestre 2011 e 2012 – valori assoluti e percentuali)

Cassa integrazione guadagni	Milano			Lombardia		
	Valori assoluti I trimestre		Variazioni percentuali 2012/2011	Valori assoluti I trimestre		Variazioni percentuali 2012/2011
	2012	2011		2012	2011	
Ordinaria	2.802.227	2.737.778	2,4	22.654.518	16.469.484	37,6
Straordinaria	4.536.088	6.630.154	-31,6	19.892.776	26.456.683	-24,8
Deroga	7.330.629	4.717.998	55,4	15.656.157	14.094.174	11,1
Totale	14.668.944	14.085.930	4,1	58.203.451	57.020.341	2,1
Totale nazionale				236.692.010	231.812.459	2,1
% Lombardia/totale Italia				24,6	24,6	

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

Infatti, raffrontando il primo bimestre dell'anno in corso con quello dell'anno precedente, mentre in Lombardia è evidente soprattutto l'incremento della CIGO (+37,6%) – quale riflesso di un riacutizzarsi della situazione di difficoltà che interessa *in primis* il tessuto manifatturiero regionale¹⁸ – nel caso della provincia di Milano spicca, invece, il balzo in avanti della cassa integrazione in deroga (+55,4%), cui è quasi interamente imputabile l'incremento tendenziale del monte ore complessivo di CIG autorizzate a livello provinciale (un quarto del totale della Lombardia). Tale incremento è certo in relazione con la forte terziarizzazione dell'economia locale, ma anche, più in generale, con il coinvolgimento diffuso delle realtà produttive di minori dimensioni e con il ricorso alla cassa integrazione in deroga quale soluzione ultima a fronte del progressivo esaurirsi dell'opzione CIGS. Quest'ultima, in effetti, si presenta in calo (attribuibile, come di vedrà, alla sola industria) in misura ancor più pronunciata rispetto alla media regionale (-31,6% contro -24,8%). L'analisi per macrosettori non manca di evidenziare, con il 2012, il pesante impatto che la crisi sta seguitando a esercitare sui servizi, oltre che sulla manifattura. Nel commercio, la persistenza della “non crescita” e l'esposizione generaliz-

16. A livello nazionale, dei 475 milioni di ore “consumate” nel 2011 (a fronte dei 973 milioni richiesti), il 75% riguarda la cassa integrazione straordinaria e quella in deroga.

17. Alla Lombardia è imputabile circa un quarto dell'importo nazionale delle ore di CIG autorizzate.

18. La fase di recupero delle attività economiche, in gran parte trainata dalla domanda internazionale, è rallentata nel corso del 2011; nell'ultima parte dell'anno l'attività industriale si è indebolita e il ciclo progressivamente deteriorato. Rispetto agli altri tipi di ammortizzatori, il ricorso alla CIGO riflette, comunque, un atteggiamento volto a tamponare la criticità della situazione senza modifiche sostanziali degli assetti occupazionali, quindi dapprima in un'ottica di temporaneità rispetto alle difficoltà nuovamente registrate. L'adozione della CIGS risponde invece al complicarsi prolungato della crisi, con un'estensione anche a settori diversi dall'industria.

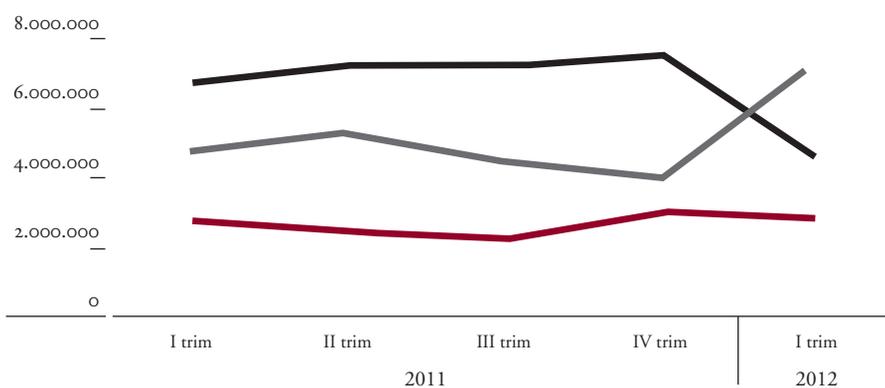


Grafico 7 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano (trimestri 2011 e 2012 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

— ordinaria
— straordinaria
— deroga

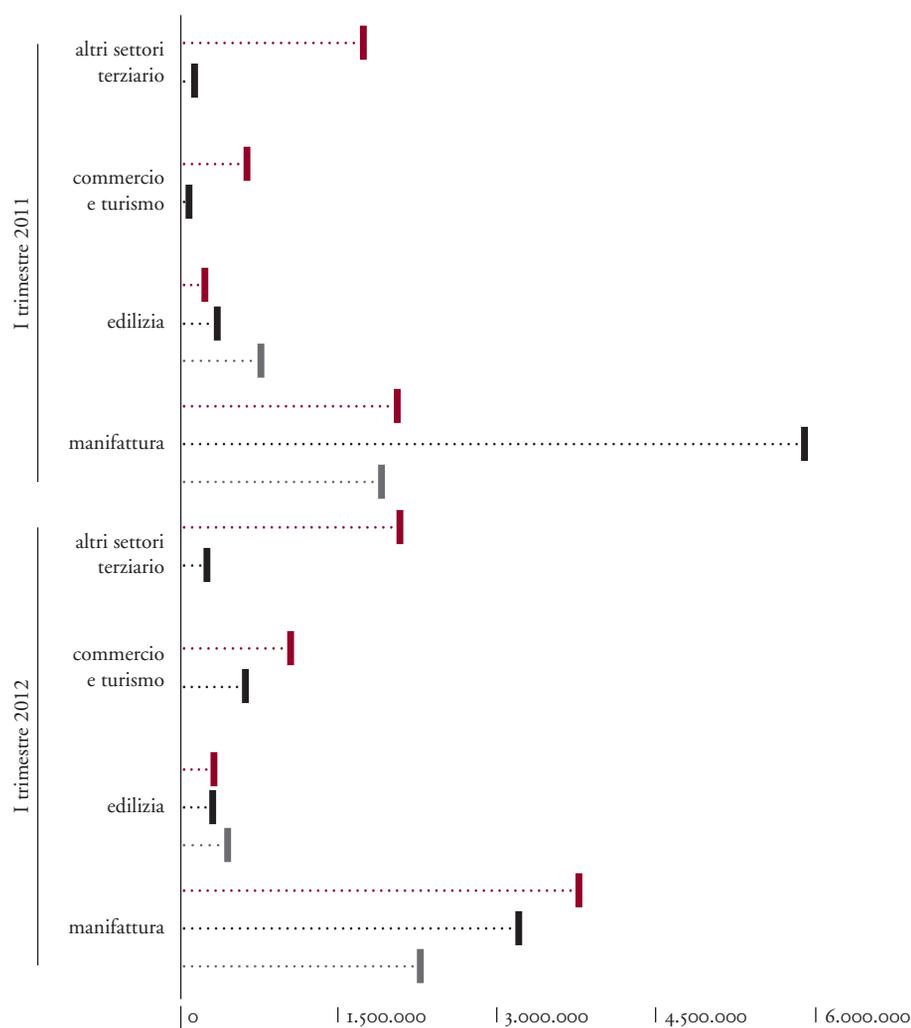


Grafico 8 – Cassa integrazione guadagni (in ore) per macrosettore in provincia di Milano (I trimestre 2011 e 2012)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

— deroga
— CIGS
— CIGO

zata del comparto, con un sempre maggior coinvolgimento delle imprese meno strutturate, sono chiaramente leggibili nel cospicuo incremento della CIGS tra i due bimestri di raffronto (assai più pronunciato rispetto alla media regionale)¹⁹ e soprattutto nella significativa dinamica della cassa integrazione in deroga, la tipologia di ammortizzatore cui si ricorre con maggiore frequenza. Il suo utilizzo è, inoltre, estremamente rilevante nel terziario non commerciale (oltre 2 milioni di ore), come già nell'analogo periodo del 2011, a testimonianza del prolungarsi della situazione di criticità e delle crescenti difficoltà in cui versano specialmente le imprese più piccole del comparto.

19. La deroga è in riferimento alla soglia dimensionale delle imprese che possono ricorrere alla CIGS e alla durata normalmente prevista per l'intervento.

D'altra parte, anche gli ultimi dati disponibili sui lavoratori licenziati in mobilità nella provincia di Milano, relativi al primo trimestre 2012, evidenziano che a subire i più forti contraccolpi della crisi sul piano occupazionale sono soprattutto le imprese di piccole dimensioni. Infatti, pur in presenza di una complessiva flessione rispetto all'analogo periodo del 2011 (-9,4%), si registra un incremento della quota dei lavoratori espulsi da imprese fino a 15 dipendenti (ex. L.236/93), in maggioranza uomini. Nel periodo gennaio-marzo 2012 tale quota di lavoratori è arrivata a rappresentare il 68% del totale dei collocati in mobilità, rispetto al 63% dello stesso periodo del 2011.

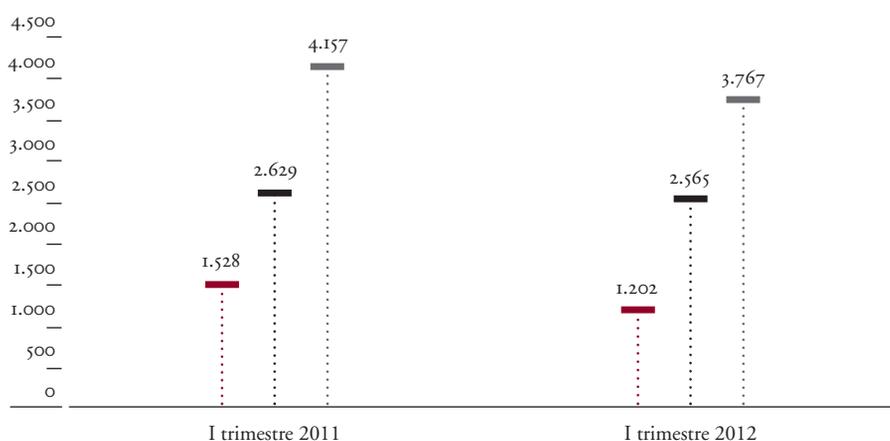


Grafico 9 – Lavoratori approvati nelle liste di mobilità in provincia di Milano
(confronto I trimestre 2011 e 2012 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

- approvati L. 223/91
- approvati L. 236/97
- totale

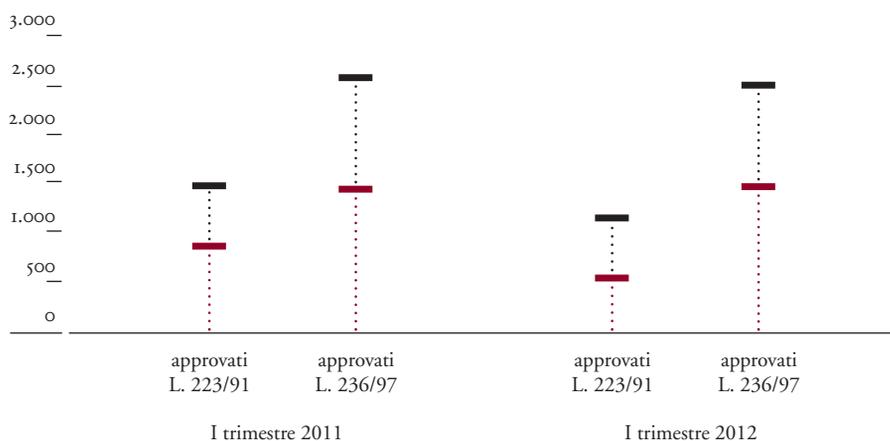


Grafico 10 – Lavoratori approvati nelle liste di mobilità in provincia di Milano per sesso
(confronto I trimestre 2011 e 2012 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML provincia di Milano.

- maschi
- femmine

Anche nella manifattura, il settore con il più consistente stock di ore di CIG richieste (oltre i 9 milioni),²⁰ il superamento dei provvedimenti a carattere straordinario da parte di quelli in deroga (addirittura +84,5% rispetto al primo trimestre 2011, un incremento percentuale marcatamente al di sopra della media lombarda) denuncia, a fronte del perdurare della crisi, la forte penalizzazione delle imprese di minori dimensioni, con un diffuso interessamento delle realtà artigiane. Nello specifico, a manifestare i sintomi di maggior flessione dell'attività economica seguitano a essere i comparti della meccanica (entro cui, tuttavia, diminuisce il ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali tra i due trimestri di raffronto, con esclusione della cassa integrazione in deroga, in moderato incremento), della chimica, della gomma e delle materie plastiche, nonché della carta, stampa ed editoria, tutti con una significativa penalizzazione delle realtà artigiane.

20. Si ricorda che il quadro riportato è comprensivo della provincia di Monza e Brianza, dal tessuto fortemente industrializzato.

Infine, il quadro relativo all'edilizia²¹ attesta la situazione di stagnazione in cui essa versa anche nella provincia di Milano: a inizio anno, il calo della CIGO rispetto allo stesso periodo del 2011 è in gran parte compensato da un maggiore ricorso alle altre tipologie di ammortizzatori, soprattutto alla CIGS (che cresce in misura proporzionalmente doppia alla media lombarda), a ribadire l'ormai assodato carattere strutturale della crisi e il suo significativo impatto sul comparto locale; in particolare appaiono attualmente in condizioni di maggior sofferenza le attività dei settori collegati all'edilizia, soprattutto se artigiane.

Il panorama che si delinea in apertura dell'anno in corso appare quindi complesso. Se, sul fronte finanziario, sembra essersi ridotta l'eventualità degli eventi più drastici, d'altro canto molteplici elementi di incertezza contrassegnano la ripresa economica e le prospettive di crescita: i rischi al ribasso per l'attività produttiva restano ancora elevati,²² con evidenti ripercussioni sul fronte occupazionale, ivi inclusa la prospettiva di non riassorbire le posizioni lavorative sinora salvaguardate grazie alla tutela degli ammortizzatori sociali. Vale però anche l'ovvia considerazione che tale riassorbimento non sarebbe comunque sufficiente a contrassegnare un quadro di ripresa occupazionale se disgiunto dalla creazione di nuovi posti di lavoro, prospettiva che non appare prossima.

Tabella 10 – Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano e in Lombardia per macrosettore
(confronto I trimestre 2011 e 2012 – valori assoluti e percentuali)

Settori	CIGO			CIGS			CIG in deroga			CIG		
	Valori assoluti		Var. % 2012/11									
	2012	2011		2012	2011		2012	2011		2012	2011	
Milano												
Manifattura	2.320.866	1.948.970	19,1	3.242.157	5.924.996	-45,3	3.794.022	2.056.217	84,5	9.357.045	9.930.183	-5,8
Edilizia	481.361	788.808	-39,0	339.872	391.730	-13,2	356.381	227.568	56,6	1.177.614	1.408.106	-16,4
Commercio e turismo				658.588	138.169	376,7	1.073.755	654.750	64,0	1.732.343	792.919	118,5
Atri settori terziario				295.471	175.259	68,6	2.106.471	1.779.463	18,4	2.401.942	1.954.722	22,9
Totale	2.802.227	2.737.778	2,4	4.536.088	6.630.154	-31,6	7.330.629	4.717.998	55,4	14.668.944	14.085.930	4,1
Lombardia												
Manifattura	19.648.343	13.370.436	47,0	17.304.649	24.646.637	-29,8	9.901.385	9.364.510	5,7	46.854.377	47.381.583	-1,1
Edilizia	3.006.175	3.099.048	-3,0	1.036.754	1.105.380	-6,2	782.713	610.764	28,2	4.825.642	4.815.192	0,2
Commercio e turismo				1.179.901	504.746	133,8	1.669.525	1.582.544	5,5	2.849.426	2.087.290	36,5
Atri settori terziario				371.472	199.920	85,8	3.302.534	2.536.356	30,2	3.674.006	2.736.276	34,3
Totale	22.654.518	16.469.484	37,6	19.892.776	26.456.683	-24,8	15.656.157	14.094.174	11,1	58.203.451	57.020.341	2,1

Fonte: elaborazione Area Ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS.

21. Nelle elaborazioni qui riportate il settore dell'edilizia risulta comprensivo del comparto "installazione impianti per l'edilizia", che la fonte INPS diversamente classifica entro la manifattura.

22. Banca d'Italia, "Bollettino economico" n. 67, gennaio 2012; "Congiuntura ref.", n. 18, ottobre 2011, n. 5, marzo 2012 e n. 8 aprile 2012.